



L'ARTE DEL GOVERNO DELLA COSA PUBBLICA: IDEALI E VALORI A SERVIZIO DELLA PERSONA

Riflessioni di don Giorgio

Dicono che le liste per le elezioni comunali nascevano in canonica.

Non il partito. Per quello non c'era bisogno: già si sapeva per chi un "buon cristiano" doveva votare (e se qualcuno, per caso, avesse dubitato, ci pensava il parroco dal pulpito a sacramentare tutti: "Votate un partito che sia democratico e cristiano!").

Tutto questo fino a qualche anno fa. Per fortuna.

E oggi? Bisogna destreggiarsi tra nostalgici e assolutamente indipendentisti, in un terreno minato (guai a sbagliare una parola o un atteggiamento che possa dar adito a sbilanciamenti a dritta o a manca).

A noi sinceramente piace la rivendicazione che persone adulte fanno al diritto di decidere e il richiamo alla coscienza, sempre che siano fatti salvi i valori e i criteri fondamentali che possono illuminare e aiutare a discernere e a scegliere.

Insomma: non è che tutto fa brodo! E se ciò vale per tutti, per il cristiano è un imperativo morale.

Innanzitutto, votare non è messo in discussione. È esercizio di cittadinanza e diritto di partecipazione. Rinuncia, delega, disfattismo? No, grazie!

Non possiamo dimenticare quella parola autorevole dell'allora papa Paolo VI quando diceva: *"la politica è una*

delle forme più alte di espressione della carità". Bello e... sempre attuale, anche se difficile. Sì difficile, perché determinare il bene comune a cui la politica deve mettersi a servizio e promuovere non è poi così semplice e immediato; tutto appare così frantumato, tutto così ridotto a interesse privato, soggettivo e legato a una libertà ristretta e chiusa!

Dando un'occhiata, anche rapida, all'economia, si è colpiti dalle sollecitazioni che ci vengono offerte: siamo liberi, sì! ma solo di una libertà di consumare (quantitativamente estesa, ma qualitativamente irrilevante!).

Anche i diritti devono passare da questo vaglio e infilarsi nell'imbutto di atteggiamenti di sospetto e di difesa dei propri interessi particolari. Il diritto a un maggior benessere materiale e quello alla libertà individuale sembrano essere le aspirazioni dominanti.

E se il nostro sguardo continua, la prospettiva ci fa intravedere che anche la convivenza civile finisce per essere sottoposta alla logica del semplice contratto, come compromesso funzionale al miglior soddisfacimento degli interessi individuali o corporativi.

In questo contesto, votare può voler dire uscire dall'imbutto, guardare avanti, ampliare l'orizzonte. Vuol dire crede-

segue da pagina 1

re e voler tentare di costruire qualcosa di più e meglio.

Non è indifferente chi votare, allora: partiti e persone non sono tutti uguali; non tutti i programmi e le scelte sono indifferenti per la fede cristiana. Alcune di esse sono chiaramente incompatibili o per la loro matrice culturale o per le finalità o per i contenuti o per i metodi, soprattutto in relazione ai grandi e non negoziabili valori. La persona, la vita umana in primo luogo! E non c'è legge che venga ad imporci la soppressione di un diritto così sacro. Un partito che propugna chiusura dinanzi alla vita, non la difende dal suo inizio sino al naturale ultimo respiro, non la tutela né la promuove, non ci interessa. E non ci lasciamo abbindolare dai "distinguo" giuridici, dai cavilli di "se", "ma", "però", di leggi che, se pur sono state concepite per difendere diritti di qualcosa o qualcuno, purtroppo non tutelano vite già presenti e più indifese.

E quando parliamo di vita, la intendiamo pure nel suo decorrere e negli ambiti che la caratterizzano: il lavoro, la giustizia sociale e la solidarietà, la libertà democratiche, l'ordine mondiale fondato sul rispetto dei popoli, la pace, lo sviluppo, l'attenzione all'ambiente dove viviamo, la famiglia. Su questi temi fondamentali i cristiani non possono ammettere ambiguità o contraddizioni. A qualcuno potrà sembrare un alzare palizzate che separano e quindi non permettono dialogo con altre proposte. Ma un dialogo autentico può avvenire solamente quando c'è identità conosciuta e sorretta da valori che la ispirano. Non sono mai steccati quelli basati su valori umani e tenuti insieme dalla coerenza che viene dal Vangelo.

E le persone? A chi daremo il nostro voto? Purtroppo la legge elettorale in vigore, da tutti ritenuta lacunosa e limitante, non lascia tanti spazi. Ciò non ci dà il diritto di esimerci dalla responsabilità di informarci e conoscere a chi stiamo per affidare la conduzione della nostra società.

Abbiamo bisogno di amministratori pubblici idonei a favorire il bene comune. Ci pare allora doveroso valutare che abbiano una adeguata competenza nel campo in cui sono chiamati a lavorare. Persone preparate, dunque, che sappiano come muoversi con cognizione di causa, capaci e ricchi di

esperienza per ciò che, a nome di tutti, vanno a gestire. E poi, disposti ad aggiornare la propria competenza, accettando il dibattito sulle idee e programmi, come pure le critiche (soffocarle per orgoglio o quieto vivere significherebbe rendersi responsabili della stagnazione e dell'isolamento, magari scoraggiando il pubblico, che invece è chiamato a partecipare e mai a delegare in modo assoluto).

Alla competenza è necessario che si coniughi l'impegno serio e coscienzioso che assume le forme concrete richieste dal dovere di promuovere il bene comune (favorire qualcuno in particolare con raccomandazioni illecite, elargire denaro per comperare favori, meschine politiche di campanile... chiudono in anguste e sbagliate cerchie di piccoli interessi e svilisce la politica rendendola di piccolo cabotaggio e servile).



Riteniamo ancora di richiedere ai nostri amministratori una assoluta rettitudine. So bene ciò che dice l'uomo della strada: "Rettitudine, giustizia, nella politica? È peggio che cercare un ago nel pagliaio o la luna nel pozzo!". Lo sappiamo, non è cosa di oggi un tal pensiero: Macchiavelli non cessa di far scuola.

Mi permetto, a nome di tutti di dire: "Sorprengeteci amministratori! Fateci vedere che voi siete differenti e che possiamo ancora fidarci di voi".

Se, poi, chi si occupa della cosa pubblica è anche un cristiano, oltre a ciò detto, avrà a cuore l'ispirazione cristiana che lo muove: pur nel rispetto dell'autonomia delle realtà terrene e del servizio politico che deve svolgere, non si chiuderà ai valori etici; avrà sempre un obiettivo luminoso dentro

di sé, quello di essere coerente tra fede e vita e quindi di testimoniare il suo credo cristiano; non dimenticherà che il grande precetto che Cristo ci ha lasciato è la carità-amore e ad esso sempre si ispirerà.

Crediamo di poter concludere queste semplici riflessioni con l'auspicio che le prossime elezioni aiutino a riconciliare il tessuto sociale italiano, un po' troppo lacerato ultimamente da tensioni e disaccordi.

Anche all'interno della realtà cittadina si percorrano cammini che permettano sempre più incontri di stima e valorizzazione tra cittadini e pubblici amministratori, al di là di logiche di puro scambio e verso un sostegno morale che consiste in un apprezzamento da parte dell'opinione comune. Se l'amministratore pubblico non ha perso potere, ha perso certamente prestigio; ciò lo induce a considerare la propria opera alla stregua di qualsiasi altra prestazione, risultando attenuato il senso di responsabilità per il bene comune. E questo a sua volta alimenta l'insoddisfazione del cittadino e ne scoraggia la collaborazione. È il classico gatto che si morde la coda!

Che cosa se non augurarci che tale circolo si rompa e, per il bene di tutti, si riacquisti sempre più reciproca fiducia e collaborazione?

Mi piace ricordare un memorabile intervento (datato, ma tanto attuale) dell'allora sindaco di Firenze Giorgio La Pira: "Voi avete nei miei confronti un solo diritto: quello di negarmi la fiducia! Ma non avete il diritto di dirmi: Signor sindaco, non s'interessi delle creature senza lavoro (licenziati o disoccupati), senza casa (sfrattati), senza assistenza (vecchi, malati, bambini)...È il mio dovere fondamentale... Se c'è uno che soffre io ho un dovere preciso: intervenire in tutti i modi con tutti gli accorgimenti che l'amore suggerisce e che la legge fornisce, perché quella sofferenza sia diminuita o lenita.... Altra norma di condotta per un sindaco in genere e per un sindaco cristiano in specie non c'è".

Per il futuro sindaco di Bussolengo, tali parole di uno che è stato candidato del popolo e che lo ha portato ad essere ora candidato a salire sugli altari possano suonare come monito e programma. Per noi cittadini echeggino come impegno di partecipazione per un lavoro che può essere fatto e stima per chi lo farà.

COSA LA COMUNITA' SI ASPETTA DAL SUO PRETE

Questo il "simpatico" titolo del pensiero che alcuni cortesi redattori mi hanno invitato ad approfondire su questo numero del nostro giornale parrocchiale. La prima istintiva riflessione che mi viene alla mente, è che il **mestiere del prete** è quanto di più complesso e difficile si possa scegliere nella società del nostro tempo, soprattutto se paragonato a cosa rappresentava anche solo qualche decennio fa questa figura nella vita di una comunità: i preti oggi sono pochi rispetto ai tanti bisogni, sono spesso al centro di critiche, hanno esperienze limitate a confronto con la variegata provenienza dei propri parrocchiani, la scarsità di vocazioni fa sì che l'età media si innalzi e la presenza numerica diminuisca, facendo forse aumentare in essi il senso di inadeguatezza e di scoraggiamento. Immagino che vedendo le tante cose da fare, ci siano preti che cerchino di tamponare un po' di qua e un po' di là, spesso costretti a fare solo cose di pronto soccorso senza progetti precisi, subendo la tentazione di privilegiare il **fare** trascurando l'**essere**. Proprio sull'**essere**, nella cura cioè della vita interiore, credo si giochi l'essenzialità del servizio sacerdotale...un fedele, una comunità, percepisce quando il proprio Pastore è un uomo di preghiera, quando si riserva del tempo per stare dinanzi al Signore, dialogando con Lui e pregando anche per la propria comunità, che talvolta non sa pregare, non vuole pregare, non trova il tempo di pregare: è così che il tempo che il sacerdote riserva alla preghiera e al silenzio non è sottratto alla propria responsabilità pastorale, ma è proprio "lavoro" pastorale. La comunità infatti si aspetta che i sacerdoti portino loro "l'acqua viva": abbiamo sete, spesso rispondiamo a questa sete con modalità sbagliate, insoddisfacenti, passeggiare, che forse ci inebriano ma non ci appagano; solo chi ha "bevuto" da Cristo può diventare per noi fonte di acqua zampillante, può portarci l'amore di Dio e la sua speranza che non fallisce, può davvero aiutarci a colmare i nostri bisogni. Naturalmente, come comunità, ci aspettiamo anche il **servizio sacramentale** dal prete, anche se spesso siamo noi laici a fraintendere questo servizio: quante volte vediamo i Sacramenti come una sorta di tessera a punti, da riempire in maniera ordinata (Battesimo, Prima



Comunione, Cresima...), ma senza nessun reale coinvolgimento da parte nostra, senza la consapevolezza che il sacramento non è un giorno di festa fine a se stesso, ma ha senso all'interno di un continuo percorso cristiano, domenica dopo domenica. Penso che l'impegno che mette il sacerdote nel settore dei Sacramenti sia al giorno d'oggi di tipo missionario, poiché è sempre più incontro con persone che forse raramente vanno in Chiesa e perciò occasione preziosa per far capire a tutti noi che apparteniamo alla famiglia di Dio e che Egli si preoccupa per noi.

E poi, noi comunità, ci aspettiamo anche **l'annuncio della Parola**, attraverso l'omelia e la catechesi, in cui la Parola, se pur scritta duemila anni fa, si faccia sentire nella sua attualità, incontri il

nostro presente, diventi per noi quotidianità straordinaria. Infine, la comunità si attende che il prete abbia un'**attenzione speciale per gli emarginati**, i poveri, gli ammalati, gli stranieri, i piccoli, i dimenticati... Quante cose, troppe cose! **Non può fare tutto il sacerdote**, è impossibile, il prete non deve solo fare ma anche (soprattutto) delegare, nell'ottica della **corresponsabilità**: nella collaborazione tra sacerdoti e laici, nel dialogo, nella fede, nella Verità, possiamo fare insieme il nostro servizio, ciascuno per la sua parte, in accordo con i singoli carismi e ministeri.

E perciò la domanda iniziale forse andrebbe riformulata, pensando a **cosa noi laici possiamo fare per la nostra Comunità**, a livello di Parola, di culto, di relazioni, di stili di vita. Credo infatti che spetti in gran parte a noi laici essere "missionari" nei nostri ambiti familiari, lavorativi e sociali, che per forza di cose sono spesso inaccessibili al prete: solo insieme possiamo comporre il «mosaico» di un lavoro pastorale che risponda alla grandezza delle sfide della società attuale e che al contempo rispecchi le parole di San Paolo per cui *"Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di Lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità."*(EF 4,15-16).

Lucia A

5xMILLE
a sostegno
del Circolo **NOI**
"Pier Giorgio Frassati"
Codice Fiscale 93050460232

Il vostro 5 x 1000 al Circolo NOI

"Se quest'anno vuoi contribuire alla sistemazione del Centro Sociale Parrocchiale, affinché diventi sempre più funzionale ad un NUOVO progetto educativo per i nostri fanciulli e giovani, scegli di sostenere il TUO Circolo NOI!

SENZA FATICA: basta UNA FIRMA sul modello dei redditi, e ricordati di aggiungere il

codice fiscale 93050460232

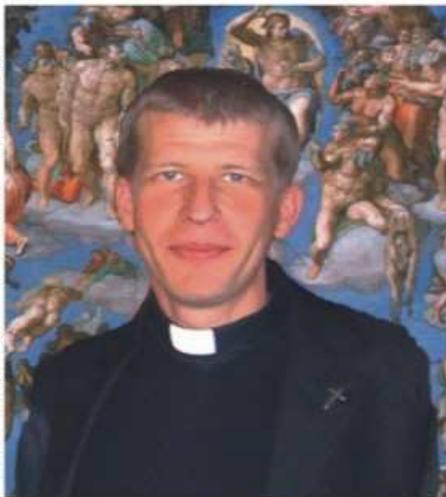
grazie!"

Il Direttivo NOI

UN DONO DEL SIGNORE

Carissimi fratelli e sorelle, manca poco più di un mese alla mia ordinazione presbiterale e, anche se sento un po' di trepidazione ("mama che agitasion"), ho il cuore ricolmo di gioia. Lo scorso ottobre, con il diaconato, ho consacrato la mia vita al Signore; ora con il presbiterato termino il cammino in seminario e divento prete. Ma chi è il sacerdote?

Per me il sacerdote è un uomo che è rimasto affascinato da Cristo e che non può tenere per sé questa esperienza forte: la deve raccontare, la deve comunicare, la deve testimoniare, la deve condividere con altri perché, anch'essi, possano fare la medesima esperienza di incontro. Il prete è pastore sull'esempio di Gesù Buon Pastore: conosce le sue pecore e, per esse, dona la vita. Anch'io sarò chiamato a conoscere e condividere la vita con le persone che incontrerò nel mio ministero: con le loro storie, con le loro gioie e speranze, le loro tristezze e angosce, pregando ed offrendo la mia vita per loro. La gente, voi carissimi, continuamente condivide l'esistenza umana con il prete.



Per questo egli è anche un uomo di relazioni ed un uomo che promuove relazioni: soprattutto con coloro che sono più distanti, con i più poveri e bisognosi. Ma credo che la gioia più grande per un prete sia quella di celebrare l'Eucaristia con la sua comunità e, attraverso questo, rendere visibile il Signore oggi. Per tutti questi motivi ho un grande desiderio di gratitudine verso il Signore che, pur con le mie mancanze e le mie imperfezioni, mi ha chiamato; alla mia famiglia che mi ha donato la vita; alla comunità di Costeggiala che mi ha generato alla fede. Ma anche a voi di Bussolengo devo un grande grazie per

l'amicizia, la fraternità, l'accoglienza, la disponibilità, l'aiuto, l'esempio... GRAZIE!

Come vedete sono tantissimi i doni che ho ricevuto e che continuamente ricevo dal Signore: dire "grazie" è la sola cosa che posso fare! Ringraziare e benedire il Signore che mi ha scelto e chiamato a fare, insieme anche con voi, questo meraviglioso cammino alla Sua sequela.

don Elvis

Dal Consiglio Pastorale

La lettura e la meditazione della Parola di Dio attraverso un'omelia curata, suscita un atteggiamento di ascolto e di condivisione con il prossimo. Il cristiano tuttavia si deve confrontare con la decapoli moderna (multi etnica e multi religiosa) e rimanere attento in tutta umiltà ai disagi degli uomini e delle donne del suo tempo. Collabora in coscienza con le autorità sempre denunciando illegalità e ingiustizie. L'impegno politico diventa così "una forma alta della carità" con la quale il cristiano da laico cattolico contribuisce a costruire una società più umana, la civiltà dell'amore... **la famiglia come prima cellula della società sulla quale il bambino si affaccia, ha la preoccupazione di formare cittadini responsabili che saranno in grado di testimoniare la loro fede.** Nella comunità ci si ritrova per formare un unico corpo. Ma non è sempre così: riguardo al dogma di fede il cristiano possiede un complesso di conoscenze acquisite attraverso il catechismo, ma non riesce a maturare una sensibilità a livello comunitario, dove è poco sentito il senso della corresponsabilità; la parrocchia è vissuta "ad personem" anche all'interno della famiglia dove idoli elettronici scaraventano i nostri ragazzi in un mondo tutto loro, togliendo l'aggancio con i genitori ai quali risulta difficile trasmettere la fede. Rischiano di essere fagocitati dai cattivi modelli veicolati da una certa stampa che contrappone ai valori cristiani una cultura svuotata dall'etica. Il martellamento pubblicitario crea bisogni superflui e insoddisfazione in chi non si può permettere un consumismo frenetico. **Per recuperare uno stile di vita più sobrio e coerente col nostro credo, dobbiamo**

cambiare mentalità: il denaro serve nella misura che aiuta una famiglia a vivere bene, ma questa rimane solidale con i più sfortunati. Ci sono alternative all'uso dei beni: si possono affidare i nostri risparmi alla banca della Curia che aiuta altre parrocchie, oppure alla banca etica per essere sicuri che i nostri soldi non serviranno a finanziare l'industria dell'armamento. **Si opera così una conversione facendo una scelta responsabile non dettata dal desiderio di profitto.** Le nostre scelte hanno delle conseguenze sul pianeta, il commercio equo solidale potrebbe aiutare l'economia dei paesi in via di sviluppo, mentre il nostro modello di sviluppo economico impoverisce sempre di più i 2/3 della popolazione mondiale. La Chiesa non deve essere un'agenzia dispensatrice di servizi, ma una Madre amorosa che protegge tutte le fragilità. Le sofferenze presenti nella nostra parrocchia ci interpellano come il Samaritano e sentiamo nel cuore che gli ammalati fisici e mentali partecipano della Croce di Cristo; ci sono persone anziane da valorizzare, emigrati da accogliere. Abbandoniamo la cultura dell'individualismo e il culto della solitudine per abbracciare la benevolenza ed avviciniamoci agli emarginati. **Potrebbe nascere un ministero dell'ascolto e una multi ministerialità (dove ognuno partecipa al bene comune della parrocchia):** siamo tasselli insostituibili per realizzare l'unità nella nostra Chiesa, nonché nelle altre chiese cristiane. Se insorgeranno incomprensioni dovremo trovare nella preghiera la forza di essere donne e uomini di riconciliazione come vuole il Padre misericordioso.

Anna Z.

SULLE ORME DI MOSE'

Pellegrinaggio parrocchiale



Il confronto tra il viaggio di Mosè ed il nostro viaggio chiaramente non regge paragoni, non fosse altro che per la durata: 40 anni il primo, 8 giorni il nostro (dal 29 febbraio ore 2.30 del mattino al 7 marzo ore 23). Ma ormai sappiamo che il numero 40 è il numero della prova (40 giorni la durata del diluvio, 40 anni l'esodo, 40 giorni servono a Mosè per ricevere le tavole dell'alleanza, 40 giorni la tentazione nel deserto) ... anche la nostra è stata una prova. Ma più che le diversità forse sarebbe più utile cercare le affinità.

La partenza: l'Egitto il regno dei faraoni dove dominava un'altra religione con vari idoli, la potenza economica del tempo, per questo gli israeliti come tutti gli immigrati erano costretti a fare i lavori più umili. Anche gli antichi egizi cercavano qualcosa che

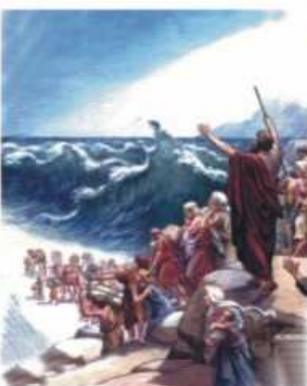
continuasse dopo la morte fisica che li preparasse all'incontro con Anubi, e allora imbalsamazioni e piramidi. Anche noi abbiamo idoli che ci comandano (potere, denaro, successo), anche noi facciamo erigere piccole piramidi di sepoltura quasi ad evitare il contatto con il trascendente.



Il viaggio: un gruppo eterogeneo, fatto di persone che vogliono raggiungere la meta, ma che talvolta dubitano nell'impresa per mancanza di convinzione. Erano meglio le cipolle degli egiziani, invece che la manna del deserto. E ti accorgi di non aver scelto i compagni di viaggio, ma di accettarli, condividendone gioie e preoccupazioni, per fare un cammino insieme.



L'acqua: per entrambi il sole che batte implacabile durante tutto il viaggio e che ti rende prezioso questo elemento naturale. Senza acqua non c'è vita. Provvidenzialmente ci sono le oasi dove ti puoi fermare per dissetarti. Lo sappiamo bene noi cristiani che con il rito del battesimo aspergiamo un'acqua di vita



Il passaggio dall'Africa all'Asia attraversando il mar Rosso: gli israeliti lo avevano passato in superficie attraversando i laghi amari dove le scritte hanno collocato il miracolo della divisione delle acque. Anche noi abbiamo attraversato a nord, utilizzando un prodigio della moderna ingegneria: un tunnel sotto il canale di Suez per sbucare nella penisola del Sinai.

Il Sinai: il monte dell'incontro con Dio. Un Dio senza nome che si presenta come ... colui che era, che è, e che sarà. Un monte dove Mosè era andato attratto da un roveto ardente in silenzio per lasciar parlare Dio. Un monte dove anche noi siamo andati dopo un viaggio faticoso (tre ore andata, due ore ritorno) per rimanere in silenzio ad attendere il sorgere del sole. Ma non eravamo soli, altre centinaia di persone, erano saliti fino alla cima per cercare un particolare rapporto con Dio. Un Dio che parla solo a chi ha la capacità di ascoltare.



Il monte Nebo nella terra degli Ammoniti (oggi Giordania con capitale Amman), dopo il deserto di sabbia e il deserto di pietre, da lì si vede il fiume Giordano, la lussureggiante terra promessa, bisognava resistere alla tentazione di fermarsi di non concludere il cammino. Perché scendere dai 1200 metri con il fresco di Amman per andare a 300 metri sotto il livello del mare con il caldo afoso di Gerico? Anche noi come loro abbiamo vinto la stanchezza ed abbiamo proseguito

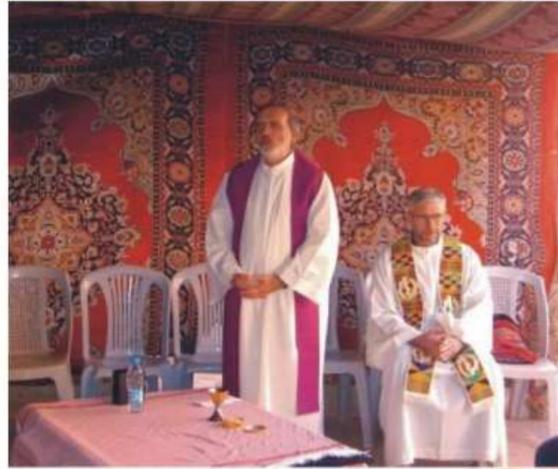
La terra promessa: Gerusalemme. Il traguardo, il compimento della promessa antica per Mosè e della nuova alleanza per noi. Non un posto dove fermarsi per oziare, ma una luogo dove iniziare nuove attività, dove stringere nuove alleanze, dove ripartire con una vita rinnovata.

RIFLESSIONI E SUGGERIMENTI SUSCITATE DAL PELLEGRINAGGIO

Stupore, meraviglia, lode, ringraziamento: le parole chiave di questo viaggio. La gioia e la fortuna di aver potuto ammirare tanta grazia di Dio per concludere che è ancora l'uomo la vera gloria di Dio. E abbiamo potuto verificarlo nell'incontro con persone diverse, guide locali, nostri compagni di viaggio e guide spirituali, che con la ricchezza delle loro riflessioni hanno saputo collegare sentimenti, emozioni, impressioni, per poi meditare e pregare. *(Paola M.)*

E' difficile riassumere in poche righe i nostri pensieri, ma possiamo dire di avere riscoperto soprattutto la gioia dell'amicizia, della condivisione disinteressata e l'entusiasmo quasi infantile nel percepire la presenza e la bontà di Dio nella bellezza della natura. *(Maria e Giuseppe B.)*

Oggi chi è Mosè? Se ci riferiamo alla Bibbia e ai fatti narrati, la risposta a questa domanda è semplice e scontata; ma ciascuno di noi potrebbe rivolgere questa domanda a se stesso: posso essere io Mosè? Oppure, come possiamo essere oggi il Mosè in questa società? Ecco che la risposta non è tanto scontata perché sono convinto che ciascuno di noi darebbe delle risposte con valutazioni diverse in relazione alle proprie esperienze di vita e alla propria cultura. Possiamo però condividere l'idea che si può essere riferimento e guida nel cammino di fede che illumina e conduce a una società di pace, concordia, tolleranza e accoglienza del diverso, nonostante le difficoltà e controversie, ma consapevoli, che con la ricchezza dei valori umani, si possono superare. *(Francesco T.)*



Camminare sulle orme di Mosè significa un cammino nella storia e nell'archeologia dei siti, significa vedere luoghi in cui si sono verificati fatti che hanno costituito i fondamenti della nostra civiltà e della nostra fede. Abbiamo però conosciuto anche l'attualità di questi Paesi, i loro aspetti civili, sociali e religiosi. Questi luoghi ci fanno riflettere: entriamo nella storia e nello spessore della fede ma anche nella nostra attualità. Questo ci impegna ad essere migliori e fratelli di tutti. *(Fiorenza B.)*

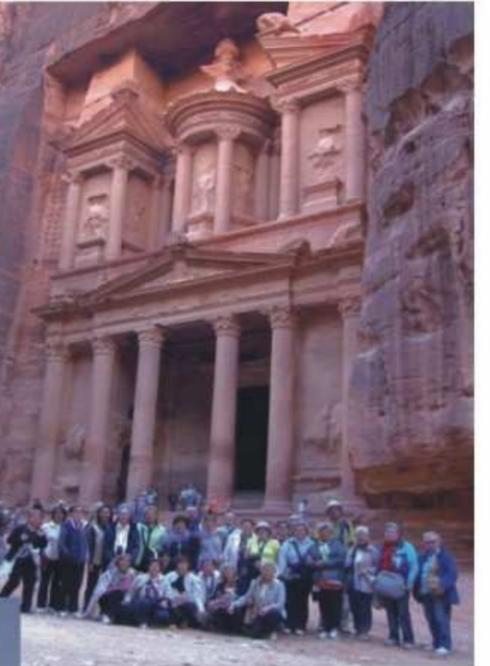


Siamo nuovamente andati in pellegrinaggio: preghiera, meditazione, scoperte, emozioni, gioia e allegria condivise. *(Giampiero e Ombra)*

Una delle nostre guide in terra Giordana, Mahdi, ci ha lasciato un pensiero che ho trovato molto significativo: un vero viaggio di scoperte non è cercare nuove terre, ma avere occhi nuovi. Vale anche per la nostra fede, così antica, e anche così attuale. *(Chiara T.)*

Percorrere i sentieri dell'esodo si è rivelato un momento particolare di catechesi biblica, dall'Antico al Nuovo Testamento, che le riflessioni delle nostre brave guide spirituali (e turistiche) hanno attualizzato nella nostra storia personale di incontro con il Cristo e con l'uomo. È stata anche un'opportunità per conoscere culture e tradizioni diverse, apprezzare le meraviglie prodotte dalle mani dell'uomo ma ancor di più le bellezze di una natura splendida quali sono il deserto del Sinai e Wadi Rum. Un grazie a Don Giorgio che lo ha organizzato e proposto, ma anche al gruppo che ha consentito di rendere questo viaggio una bella esperienza di condivisione. *(Maria Elisa M.)*

L'emozione più grande l'ho provata nel deserto. I colori ed il silenzio mi hanno fatto percepire la presenza di Dio e trovare anche nel deserto tracce di vita mi ha fatto comprendere che nella nostra vita anche dove sembra non esserci speranza, c'è possibilità di resurrezione *(Carla M.)*



Siamo stati a Betlemme nella chiesa della Natività, ed abbiamo attraversato il muro che separa israeliani ebrei da israeliani palestinesi. A noi sono rimasti nel cuore i bambini di Betlemme. L'uomo non può annientare la vita! Non può togliere quello che è un diritto, e non può nemmeno togliere la dignità di vivere. La vita è un grandissimo dono di Dio. *(Dina & Dina)*

Ho sempre pensato che viaggiare sia il modo migliore per conoscere una realtà diversa dalla nostra, sono partita per questo viaggio "Sulle orme di Mosè con tante aspettative e curiosità. Il viaggio è stato per certi versi sconcertante perché mi ha costretto a ridefinire e riassetare le impressioni e le conoscenze che avevo di quelle realtà e che avevo acquisito in modo indiretto attraverso le letture e i mezzi di comunicazione. Da quando siamo arrivati sono stata come avvolta in un vortice di colori, odori, sapori, tutti i sensi sono stati colpiti con così tanta prepotenza da rimanere frastornata.

Ho visto una storia millenaria che si snodava attraverso un paesaggio in continua trasformazione, vivaci colori che mutavano come in un caleidoscopio, la varietà e la vastità e i colori del deserto.

Ho sentito tante lingue diverse, la fierezza delle persone e della loro storia, della loro diversità e il bisogno di essere accettate nella loro umanità.

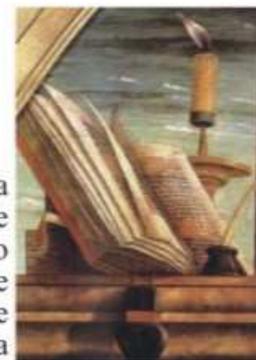
Ho ascoltato parole e gesti di brevi incontri quotidiani della gente del luogo e il loro desiderio profondo di essere accettati come persone.

Ho udito lo snodarsi del racconto che si intrecciava tra la Storia e la Parola. Ho anche udito nel deserto il rumore silenzioso di echi infiniti che si innalava lungo pareti di arenaria e granito verso l'alto.

F.C.



Esercizi spirituali a Roverè L'UMANITA' DELLA FEDE



Quest'anno la Diocesi di Verona ha organizzato più volte corsi di esercizi spirituali per giovani. Con grande sorpresa vi hanno partecipato tanti e tanti giovani.

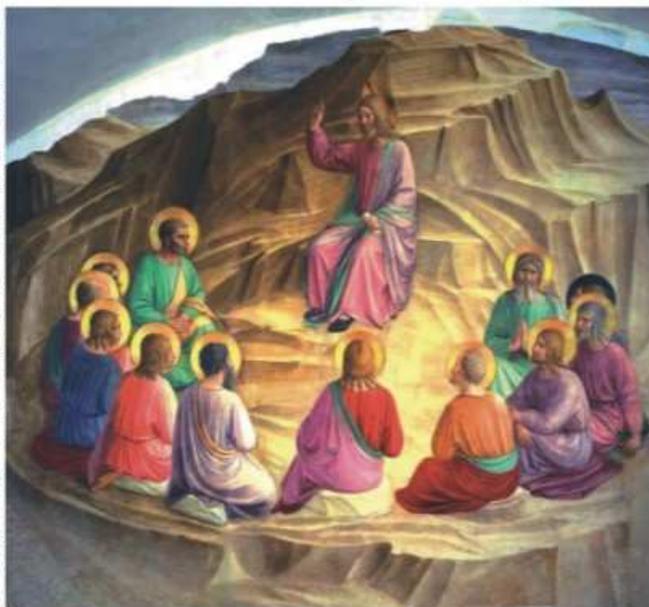
Qualcuno per la prima volta anche dalla nostra parrocchia. Volentieri riceviamo e pubblichiamo.

Fare silenzio dentro e fuori da sé, darsi tempo, rallentare i ritmi, respirare, riposare il corpo..la mente..il cuore, vivere la spiritualità e lasciare spazio alla Parola viva del Vangelo. Questo e molto di più è quello che due giorni di esercizi spirituali mi hanno dato la possibilità di vivere. Il "Discorso della montagna" (capitoli 5, 6, 7 del vangelo di Matteo) è la

Parola che in quei giorni abbiamo letto e meditato; quella Parola che, grazie all'aiuto e alla preziosa testimonianza di don Carlo Vinco (parroco della chiesa di San Tommaso a Verona e responsabile della casa di accoglienza per malati di AIDS "Il Cireneo"), abbiamo fatto nostra, abbiamo calato nella nostra vita, nel segreto del nostro cuore, in quella dimensione della nostra interiorità unica ed essenziale nella quale avviene l'incontro personale di ognuno di noi con il Padre. Il nostro CUORE è il centro della nostra vita, è il luogo della Fede, è il luogo conosciuto profondamente ed intimamente solo da Dio.

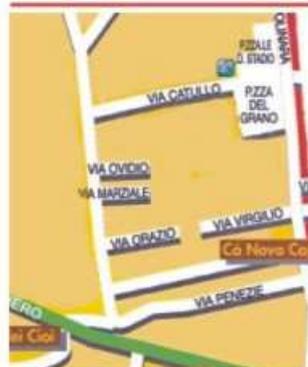
Gesù in questi tre capitoli parla alle folle che rimangono stupite alla fine, proprio perché quelle parole, anche se dette con durezza, (Mt 5, 17-48), toccano il cuore di ognuno di essi e di ognuno di noi. Gesù stesso ce lo dice (Mt 5, 17) "Vengo a spiegarvi meglio la Legge, non ad abolirla". Parole che ci riportano alla dimensione della coscienza, non della pura razionalità. Gesù non ci chiede di fermarci a guardare alla legge, ma di tornare a vivere

le sue parole all' interno della dimensione del cuore, di un cuore libero da pregiudizi, che ha bisogno di chiarezza e trasparenza. Noi, come discepoli, siamo chiamati ad essere testimoni sempre, ma l' umanità della nostra Fede ci rende umili e piccoli, consapevoli che è nella semplicità e nell' essenzialità dei nostri gesti che siamo chiamati, non nelle azioni straordinarie, perché Dio ci chiede cose piccole e semplici che toccano la nostra realtà di uomini e donne: l' accoglienza dei piccoli e la misericordia per l' altro (Mt 25, 35-40). Certo, Gesù ci mette anche di fronte alla realtà oggettiva del male (Mt7, 13) Egli stesso quando parla alle folle, in realtà, ha già attraversato la tentazione, ha già conosciuto il male e la vita nelle sue fragilità! Anche nella nostra umanità non possiamo sfuggirlo, ma lasciare che entri in noi per metterci alla prova e darci la possibilità di reagire. La maturità di un uomo è sapere che ESSERE CREDENTE è sapere di dover affrontare e attraversare momenti di " crisi", è sapere di dover integrare continuamente e progressivamente le nostre esperienze di vita, rilette e rivissute nella pazienza e nell' attesa, è usare la conoscenza che viene dagli errori sapendo che Dio ci ama nei nostri limiti e nelle nostre debolezze e non



per quello che vorremmo essere, è avere il coraggio delle incertezze, del compiere delle scelte e saperla poi modificare. Umanizzare la nostra Fede è tutto questo, con la fiducia e la certezza che anche quando cadrà la pioggia, strariperanno i fiumi e soffieranno i venti, la nostra casa, se costruita sulla ROCCIA, non cadrà!

Gloria



Zona Capellare Incontro con le famiglie

Dal 28 aprile al 10 maggio nella zona delle Capellare sarà piantata la tenda come punto di incontro delle famiglie.

Ci saranno momenti di incontro e di preghiera giornalieri, momenti di fraternità e di comunione e la possibilità di chiedere ai sacerdoti di visitare le famiglie per la benedizione delle case.

Mondo ado: corso di educazione all'amore e all'affettività

Con la fine del mese di febbraio abbiamo iniziato in parrocchia un percorso di educazione all'amore e all'affettività rivolto agli adolescenti. Con gli animatori, ci siamo accorti di quanto siano importanti per i nostri ragazzi le questioni affettive, gli innamoramenti, la sessualità in generale come grande risorsa: cose queste non sempre ben gestite e vissute in pienezza nella logica del dono. Per questo motivo abbiamo pensato di affrontare questo tema con una serie di otto incontri, privilegiando due dimensioni: l'intervento di esperti in alcune materie (ambito medico, psicologico e morale) e la rielaborazione dei contenuti in piccoli gruppi. Prima di

Pasqua abbiamo fatto 4 incontri, i primi due di introduzione e di conoscenza di sé, gli altri due invitando la dottoressa Laura Macaccaro che ha sviluppato tutto l'ambito anatomico e fisico. Il percorso di educazione all'amore e all'affettività è stato preceduto da un adeguato tempo di preparazione degli animatori nei mesi scorsi. Già da novembre abbiamo partecipato al corso sull'affettività proposto da Casa Serena per animatori adolescenti, poi abbiamo fatto alcuni incontri in canonica tra di noi ma anche con l'aiuto di alcuni esperti, tra i quali molto apprezzati l'intervento del dott. Raffaele Tosato, psicologo e don Enzo Botacini, dell'Azione Cattolica.

Il tutto è culminato in una tre giorni vissuta ad Assisi lo scorso mese in un clima di amicizia e dialogo. Complessivamente sono molto contento del percorso fin qui svolto e delle prospettive future, vedo che c'è molta adesione ed interesse e credo che oggi sia importante parlare anche della sessualità in maniera completa e bella, specie là dove purtroppo viene ridotta semplicemente a genitalità. Riproporre il valore dell'affettività e della sessualità secondo il Vangelo è una avventura certamente esigente, ma allo stesso tempo estremamente affascinante che ne vale la pena.

don Stefano

I PROSSIMI INCONTRI

- Mercoledì 26 marzo: "L'universo delle relazioni". Gruppi per età.
- Mercoledì 2 aprile: "Check-up psicologico" – Psicologa.
- Mercoledì 9 aprile: "La nostra scala di valori". Gruppi maschi e femmine.
- Mercoledì 16 aprile: "Nessuno ha un amore più grande" – don Enzo Bottacini



CAMPI SCUOLA ESTIVI

Per chi	Dove	Quando
IV ^a e V ^a ELEMENTARE	a Valdiporro - Boscochiesanuova (VR)	29 giugno – 6 luglio
I ^a e II ^a MEDIA	a Valdiporro - Boscochiesanuova (VR)	22 giugno – 29 giugno
III ^a MEDIA	a Spiazzi (VR)	17 agosto – 24 agosto
GIOVANI	a Santiago de Compostela (Spagna) – a piedi (dai 17 ai 30 anni) In collaborazione con il Centro di Pastorale Giovanile di Verona	3 agosto - 16 agosto
FAMIGLIE	a San Antonio di Mavigno (TN) (Madonna di Campiglio)	24 agosto-31 agosto

Le iscrizioni dei campi medie ed elementari si ricevono in canonica solo a partire dal 5 maggio versando la caparra di 50 €. la quota complessiva è di 130 €. Per gli altri campi (giovani e famiglie) le iscrizioni sono già aperte fino ad esaurimento posti – urgono specialmente quelle dei giovani con una caparra di 100,00 €. Per tutti, anche per il Grest, obbligatoria tessera NOI 2008 per motivi assicurativi.

GREST 2008

"I cavalieri del Graal" dal 30 giugno al 25 luglio. Iscrizioni al bar del Centro solo a partire dal 19 maggio compilando la scheda di iscrizione.

Corso animatori grest per adolescenti e ragazzi di terza media: tutti i mercoledì di maggio e giugno con inizio mercoledì 7 maggio. La frequenza al corso è obbligatoria per poter poi fare l'animatore grest. Contattare don Stefano (045/7150541).

Convivenza animatori grest ad Assisi: dal 16 al 18 giugno. La quota di partecipazione è di 90 €. Maggiori info: don Stefano. Iscrizioni in canonica entro 18 maggio.

A.A.A. Cercansi mamme e papà grest: dopo il successo degli anni scorsi, anche quest'anno cerchiamo mamme e papà disposti a darci una mano nei laboratori del grest. Anche solo un'ora alla settimana è preziosa. Contatta don Stefano.

Faremo un incontro con tutti il giorno **giovedì 15 maggio ore 20,30** al Centro Sociale

CONSUNTIVO ECONOMICO 2007

Carissimi parrocchiani, sentiamo una gravosa responsabilità derivante dal dovere, per l'ufficio affidatoci, di gestire il denaro della comunità cristiana di Bussolengo.

Abbiamo l'obbligo della trasparenza e, ancor prima, di non sprecare nemmeno un centesimo di ciò che la gente offre (soprattutto in frangenti come questi in cui le famiglie han difficoltà ad arrivare alla fine del mese). Spendere i soldi per finalità giuste e per soddisfare vere necessità, impone discrezione, valutazione corretta, decisioni condivise, attitudini e volontà di sobrietà, stile di carità evangelica...

Questo è lo spirito che ci anima. Chiediamo a ogni parrocchiano di aiutarci e a dirci se ad esso ci riferiamo con coerenza. Ecco allora in sintesi il bilancio dell'anno scorso (2007).

Bilancio parrocchiale 2007

ENTRATE

Es.: offerte (matrimoni-funerali-domeniche-casselle...); raccolte parrocchiali (buste); stampa, campi scuola, pellegrinaggi, gite, campi estivi, grest e in genere tutta l'attività pastorale.

Euro
364.100

USCITE

di cui le più significative:

Manutenzione e impianti	Euro 117.200
Carità	Euro 12.000
Missioni	Euro 14.100
Riscaldamento	Euro 21.800
Incontri formativi	Euro 1.100
Enel	Euro 12.900
Partite di giro	Euro 8.805
Altre attività pastorali	Euro 89.585
Competenze, sostentamento e stampe varie	Euro 101.000

Euro
378.490

Disavanzo al 31/12/2007

Euro
-14.390

Per ciò che concerne il bilancio preventivo del 2008, sarà il Consiglio Pastorale Parrocchiale che valuterà e vedrà le priorità economiche pastorali offrendo al Consiglio Economico le linee guida per come impiegare le entrate. Tra queste l'eredità Castellani (ancora in fase di perfezionamento burocratico, ma con plausibile speranza che si risolva in tempi brevi). Una cosa che già è emersa e che ci sembra importante è che tutti si sentano coinvolti e partecipi sia per attività di costruzione o mantenimento o ristrutturazione degli edifici che appartengono alla comunità, sia per le iniziative pastorali- caritative- missionarie che si devono finanziare e promuovere.

Non ci sembra giusto che ci si esima dal sentirsi partecipi per il fatto che sia caduta una manna dal cielo.

E' per questo motivo che ci siamo permessi di mettere nel numero di Come il Pane precedente, una busta con richiesta di contributo per i lavori straordinari del campanile: intervento sulla struttura di sostegno che

sta cedendo e manutenzione (rotazione) delle campane. A breve dovranno iniziare pure i lavori di ristrutturazione e manutenzione del Centro Sociale, come anche la tanto sospirata sistemazione dell'area presbiterale della chiesa.

Ci è parso opportuno riflettere e prendere qualche orientamento circa le banche dove la comunità deposita i propri soldi. Dalle prime indicazioni sembra che sia importante favorire chi ha una destinazione ecclesiale o sociale. È per questo che una parte sarà depositata nell'**Opera S. Giuseppe** (la Curia usa tali soldi per prestiti agevolati per costruzione di chiese nuove e altre iniziative di evangelizzazione) e un'altra nella **Banca etica** che usa il denaro depositato per investimenti in aree a rischio dove maggiormente è necessaria una presenza di promozione sociale e si impegna a non finanziare traffici di armi, strumenti bellici e altre iniziative immorali contro le persone e la vita umana.

La parrocchia sta pagando il mutuo alla banca con rate mensili di circa 1.000 euro.

Un grazie sincero a tutti coloro che hanno e tutt'ora stanno contribuendo secondo le proprie possibilità.

Bafatà, 12. 02. 2008
Carissimo don Giorgio, carissimo clero tutto di S.M.M., carissimi amici del gruppo missionario e di VCD, carissimi fratelli e sorelle di Bussolengo. Tutti ma proprio tutti!

Quasi dopo un anno dalla mia partenza devo dire che sto scoprendo un po' di nostalgia "de quei de Bussolengo"... ma anche tanta gioia nel sentire che la comunità cammina, è viva, dinamica e, direi, sempre più cristiana e missionaria... Gioisco!!! Che il Signore vi dia la forza e il coraggio di annunciare SEMPRE la bontà e la misericordia del Padre.

Io sto scoprendo che questo è il nocciolo della mia missione e sto diventando sempre più per me un qualcosa che coinvolge tutto il mio vivere e anche il mio scegliere, sperare, pregare...



Dai molti amici, che non perdono occasione di farsi sentire vicini, ho saputo che le vostre rinunce quaresimali saranno destinate alla missione veronese a Bafatà. Questo va ad

umentare la mia gioia, ma anche la mia responsabilità. Farò tutto il possibile per "investire" bene i vostri doni, perché diventino carità, fraternità, alimento di fede, formazione pastorale...

Che il Signore benedica il cammino quaresimale di tutte le famiglie di S.M.M. e aiuti tutti voi a cercare sempre vie di bene con una attenzione particolare per i più poveri e bisognosi.

Ancora grazie per la vostra fraternità, ancora grazie per la vostra preghiera. Vi assicuro che la mia non mancherà. In particolare da quest'anno 2008 mi impegno a celebrare una messa il primo giorno di ogni mese per gli amici e benefattori della missione di Bafatà, quindi anche per tutti voi!

Ciao

Don Lucio

NUOVI CANTORI FATEVI AVANTI!

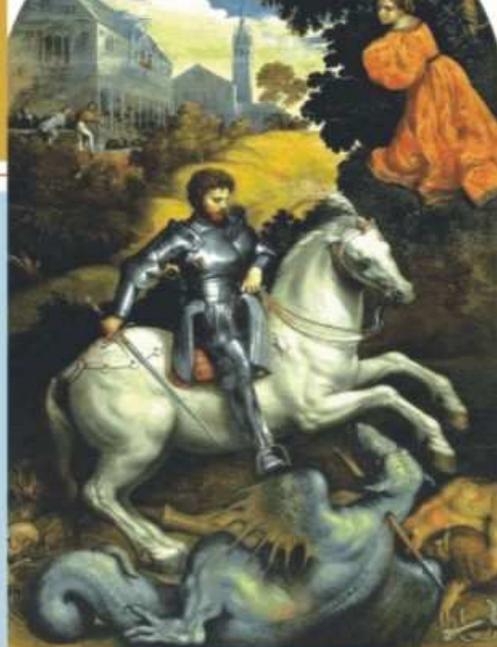
Provo sempre una grande gioia quando canto insieme a voi amici della Corale; mi avete accolto il 6 settembre del 2004 e... adottata! Col passar degli anni mi avete trasmesso la vostra grande passione per il canto, e il vostro impegno è diventato il mio credo, cosicché possa dire:

"non ho nulla prendi me, / La mia voce canta per Te. / Il mio sogno vivere / Da cantore del tuo cuore."

Schierati dalla parte di Dio, lo lodiamo a quattro voci, testimoniando la nostra fede nell'Altissimo. Ci sforziamo di coinvolgere la comunità a vivere con maggior sentimento la celebrazione. Il nostro repertorio si arricchisce all'occasione dei numerosi eventi diocesani proposti ai cantori dall'AVEsCa (Associazione Veronese "Scholae Cantorum"), durante i quali "le corali associate offrono uno splendido esempio di sinodalità" per riprendere le parole di Padre Flavio Roberto Carraro, che abbiamo appena incontrato a Tigne (VI) nel Santuario della Madonna dell'Olmo dove si è ritirato. Quel giorno benedicendoci, ci ha augurato "altri cent'anni di attività canora per la maggior gloria di Dio e la letizia dei fedeli." Nessuno è professionista, ma grazie alla competenza e alla disponibilità davvero lodevole del nostro giovane maestro, Massimo Franzoni, siamo arrivati a toccare le alte vette di... Häendel. Anche voi potrete provare quella particolare emozione se ci raggiungerete nella corale degli adulti. Ogni venerdì sera alle 20.30 ci ritroviamo al Centro Sociale in sala cori per le prove. Vi aspettiamo numerosi.

Anna Z.





SAN GIORGIO

Giorgio nacque in Cappadocia verso la metà del III secolo e militò nell'esercito romano fino al grado di tribuno. Quando nel 303 Diocleziano lanciò la persecuzione contro i cristiani, Giorgio strappò l'editto e proclamò pubblicamente la sua fede. Fu allora sottoposto a tutto il repertorio di torture ben noto alla martirologia, ma ogni volta gli angeli intervennero a salvarlo, naturalmente non per privarlo della palma del martirio, ma per confondere i suoi persecutori. Alla fine fu decapitato e seppellito a Lydda in Palestina: sulla sua tomba fu edificata una basilica, poi distrutta dal Saladino.

In epoca successiva a Giorgio fu attribuito l'episodio della lotta contro il drago. Nella città libica di Silene vi era uno stagno abitato da un mo-

struoso essere che uccideva ogni creatura vivente col fiato. Per placarlo i poveri pastori del luogo gli offrivano due pecore al giorno e quando cominciarono a scarseggiare le pecore, una pecora e un giovane, estratto a sorte. Quando fu estratta la figlia del re, passò di lì San Giorgio, che ferì con la sua lancia il mostro; poi disse alla principessa di legarlo con la sua cintura, e di portarselo in città al guinzaglio, come un cagnolino. Giunto in città, San Giorgio ottenne la conversione del re e di tutta la popolazione, poi uccise il drago. In questa leggenda non è difficile trovare il ricordo di antichissimi miti precristiani della lotta contro il mostro, rappresentazione del male; ed è evidente il richiamo anche all'Arcangelo Michele, capo supremo dell'esercito celeste, e vincitore del diavolo. San Giorgio viene festeggiato il 23 aprile Patrono degli Arcieri, Cavalieri, Soldati, Scout, Esploratori/Guide AGESCI

Calendario PARROCCHIALE

APRILE 2008

Mercoledì	2 Gruppi adolescenti
Giovedì	3 Catechesi ragazzi 1° e 2° media e cresimandi
Domenica	6 Ritiro cresimandi
Lunedì	7 Incontro giovani e biennio
Mercoledì	9 Gruppi adolescenti
Giovedì	10 Catechesi ragazzi 1° e 2° media e cresimandi
Venerdì	11 Catechesi ragazzi 3°, 4° e 5° elementare 1 ora (14.30-15.30)
Sabato	12 Cresime ore 16 Catechesi bambini 1° e 2° elementare 2 ore (15-17)
Domenica	13 Battesimi S. Messa ore 10 Famiglie delle elementari e delle medie Sposi 1
Lunedì	14 Consiglio Pastorale Parrocchiale
Mercoledì	16 Gruppi adolescenti
Giovedì	17 Catechesi ragazzi 1° e 2° media e cresimandi
Venerdì	18 Catechesi ragazzi 3, 4° e 5° elementare 2 ore (14.30- 16.30)
Domenica	20 Ritiro per la prima comunione
Lunedì	21 Incontro giovani e biennio
Martedì	22 sposi 2
Mercoledì	23 Gruppi adolescenti
Giovedì	24 Catechesi ragazzi 1° e 2° media Dal 24 al 27 uscita cresimati, adolescenti e giovani
Lunedì	28 Dal 28/4 al 10/5 Benedizione delle famiglie nella zona "Capellare"
Mercoledì	30 Gruppi adolescenti

anagrafe Mensile

Battesimi Il pane della Vita

- ◆ Ridolfi Francesco, nato il 28 Gennaio 2008
- ◆ Thishen Dinuna Fernando, nato il 4 Agosto 2007
- ◆ Lavarini Martina, nata il 27 Ottobre 2007
- ◆ Manna Sophia, nata il 24 Dicembre 2007

Defunti Il pane dell'eternità

- + Tessera Giancarlo, anni 78 - Via Pastrengo
- + Bissoli Umberto, anni 77 - Via de Gasperi
- + Bassotto Ottavio, anni 82 - Via M. Baldo
- + Pinali Angelo, anni 90 - Via Olimpia
- + Adami Lina, anni 63 - Piazzale V. Veneto
- + Marana Luigi, anni 84 - Via Gardesana
- + Venturelli Angelo, anni 85 - Via Adamello
- + Turrini Odilla, anni 80 - Via Gorizia

orario SANTE MESSE



serali

Parrocchia di S. M. Maggiore - Piazza Nuova, 3 tel. 045 7150541

• feriali		8.30			19.00
• prefestiva					19.00
• festive	7.00	8.30	10.00	11.15	19.00

Centro Anziani IPAB - vicino ospedale • Sabato 17.00

Parrocchia di Cristo Risorto - Via Colombo, 3 tel. 045 7153529

• feriali		8.30		e Martedì - Giovedì	19.30
• prefestiva					19.00
• festive		8.30	10.00	11.15	19.00

Parr. di S.G.Battista - Corno, S.Vito Via Piemonte, 99 tel. 045 7154314

• feriale		8.00			
• prefestiva					19.00
• festive		8.00	10.30		

Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso

Padri Redentoristi, Via Ospedale, 12 tel. 045 7150160

• feriale	6.30	7.15	8.00	9.00	19.30
• prefestiva					19.00
• festive	6.30		8.30	10.00	11.30